

PROBLEMATICHE TECNICHE IN MERITO AL COEFFICIENTE DI TRASFORMAZIONE DEL CAPITALE IN RENDITA

di Tiziana Tafaro

La scelta del sistema contributivo per la previdenza complementare e la necessità di sviluppare il secondo pilastro per fronteggiare la diminuzione delle prestazioni di base, anche attraverso il conferimento del TFR ai fondi pensione, pongono il dubbio se la valutazione dei criteri di discriminazione del calcolo del coefficiente possa essere demandata completamente al mercato, come previsto con l'attuale sistema normativo. Le usuali variabili demografiche utilizzate nel calcolo dei coefficienti di trasformazione del capitale in rendita per la previdenza complementare sono l'età al momento della conversione in rendita, il sesso, la reversibilità della rendita ai familiari. Nell'articolo si presenta una valutazione del peso delle varie componenti del coefficiente sul valore finale della rendita. Si rileva inoltre che in futuro il mercato potrebbe evolversi e introdurre anche altri fattori (invalidità; fumatore/non fumatore; tipologia di lavoro svolto; reddito familiare ecc.). Con l'attuale scelta tecnica di utilizzare coefficienti differenziati maschi-femmine si sono definite implicitamente delle solidarietà e delle assenze di solidarietà: si è esclusa la solidarietà fra maschi femmine mentre si è ammessa la solidarietà, all'interno dello stesso genere, fra individuo invalido e sano, fra individuo con reddito basso e con reddito alto. Prima di arrivare ad un ulteriore affinamento della selezione da parte dei tecnici, potrebbe essere opportuna una riflessione politica in merito alle possibili forme di solidarietà auspicabili e a quelle da non mettere in atto.

The choice of defined contribution (DC) for Italian supplementary pension schemes and the need to develop the second pillar to respond to the reduction of compulsory pensions (also including the provision to pension funds of the severance indemnity – the “TFR”), raises doubts about the option of current legislative system to left to the market the determination of the evaluation criteria of the calculation of the coefficient. The usual demographic variables used in the calculation of the coefficients of transformation of capital into an annuity for the supplementary pension schemes are the age (at the time of conversion into an annuity), gender, family. This article presents an assessment about the weight of the various components of the coefficient on the final value of the annuity. It also remarks that in the future the market of annuity may evolve and introduce other factors (disability, smoker/non smoker, type of work, family income etc.). The current technical choice to use different male-female ratios, defines implicitly same absence of solidarity and same solidarity: solidarity is not included between males while females, but it is admitted solidarity, within the same genus, between the individual disabled and healthy, or between individual with low income and high income. Before coming to a further refinement of the selection by the technical, Policy could be a reflection on the possible forms of solidarity and those to be desirable not to put in place.

1. IL METODO DI CALCOLO CONTRIBUTIVO NELLA PREVIDENZA

Le riforme della previdenza occorse negli anni Novanta hanno introdotto il calcolo della pensione con il metodo contributivo sia per la prestazione obbligatoria di base che per la prestazione complementare.

Con tale metodo la pensione erogata alla fine del periodo lavorativo dipende principalmente dai seguenti fattori:

- importo del contributo versato negli anni di attività lavorativa;
- durata del periodo di contribuzione;
- aliquota di rendimento prevista sul contributo tempo per tempo versato;
- presenza di garanzie quali:
 1. prestazioni aggiuntive durante il periodo di attività lavorativa nei casi di invalidità e premorienza;
 2. tasso di rendimento garantito per il periodo di attività lavorativa e/o per il periodo di pensionamento;
 3. coefficiente di trasformazione del capitale in rendita (moltiplicatore che permette di ottenere il valore di una rendita da erogare periodicamente per restituire nel tempo un capitale accumulato).

Attraverso lo studio di questi fattori possono essere evidenziate le principali differenze fra l'attuale sistema di previdenza di base e quello complementare.

Nella previdenza di base, infatti, si prevede:

- una protezione obbligatoria per i casi di inabilità, invalidità e premorienza, attraverso una maggiorazione del capitale accumulato da trasformare in rendita e l'utilizzo di un coefficiente di trasformazione più favorevole;
- la garanzia di rendimento del capitale legata all'andamento del PIL medio degli ultimi 5 anni;
- una pensione reversibile ai superstiti calcolata utilizzando un coefficiente distinto per età, indipendentemente dal sesso e dall'esistenza o meno di una famiglia al momento del calcolo;
- il metodo di finanziamento del sistema è a ripartizione: i contributi versati dagli attivi nell'anno vengono utilizzati per pagare le pensioni dello stesso anno.

Per la previdenza complementare, invece:

- le prestazioni per gli eventi di invalidità e premorienza sono previste ma solo come *scelta* volontaria;
- con la legge del 2005, n. 252, anche la garanzia di rendimento minimo è prevista ma sempre solo come *scelta* volontaria;
- la normativa non contiene nessuna indicazione specifica sulle modalità di effettivo calcolo della rendita. In risposta a tale esigenza il mercato ha proposto i prodotti tradizionalmente utilizzati per le rendite, adottando un coefficiente di trasformazione del capitale in rendita differenziato per maschi e femmine. Inoltre, la reversibilità è prevista ma solo come *scelta* volontaria;
- il metodo di finanziamento del sistema è la capitalizzazione individuale: i contributi individuali formano la posizione previdenziale del singolo, con rischi totalmente a carico dello stesso; il capitale viene restituito sotto forma di rendita vitalizia utilizzando dei coefficienti che garantiscono l'equilibrio attuariale fra tale capitale e la rendita erogata.

2. SISTEMA FINANZIARIO A RIPARTIZIONE O CAPITALIZZAZIONE INDIVIDUALE?

Negli schemi di previdenza presentati, il finanziamento avviene o mediante la ripartizione, sistema che non prevede la formazione di riserva, o mediante la capitalizzazione in-

individuale, in cui è invece presente una riserva legata al singolo. Nel primo caso gli oneri dei pensionati vengono coperti dai contributi degli attivi e i rischi legati ai pensionati vengono suddivisi sull'intera collettività degli attivi, mentre nel secondo caso i rischi restano tutti in capo al singolo. Tale soluzione è utilizzata anche per la previdenza privata (cosiddetto terzo pilastro).

Nella previdenza complementare, il cosiddetto secondo pilastro, al fine di garantire un sistema di previdenza completo, potrebbe essere necessaria una soluzione intermedia.

Il sistema di finanziamento basato sulla *capitalizzazione collettiva* prevede di spostare una parte dei rischi a carico del singolo sull'intera collettività, introducendo quindi una *solidarietà* all'interno del collettivo.

Utilizzando uno schema di finanziamento a capitalizzazione collettiva, per esempio, si può pensare di considerare anche per la previdenza complementare una copertura complessiva dell'evento invalidità e premorienza tramite il contributo di tutti gli iscritti. In questo caso, poiché la popolazione che si assicura ha un differente grado di rischio in relazione agli eventi coperti, il rischio non verrebbe "selezionato"; il premio risulterebbe quindi più basso di quello dovuto in caso di adesione individuale volontaria, in quanto si presume che la scelta individuale di assicurarsi sia più frequente laddove la probabilità del verificarsi dell'evento considerato sia maggiore rispetto alla media.

Con lo stesso principio, per offrire una garanzia di rendimento minimo si può pensare ad una capitalizzazione collettiva in cui sia prevista una solidarietà fra gli iscritti nel periodo di crescita dei rendimenti e nel periodo di crisi.

Da ultimo, anche per i coefficienti di trasformazione del capitale in rendita della previdenza complementare potrebbe essere necessario fare una riflessione sul possibile utilizzo di criteri di solidarietà sociale, prevedendo, ad esempio, una solidarietà fra uomini e donne o fra chi ha o meno famiglia, ed escludendo invece possibili solidarietà fra chi ha avuto un lavoro usurante e chi no.

3. COEFFICIENTE DI TRASFORMAZIONE DEL CAPITALE IN RENDITA E VALORI ATTUALI MEDI

Come già detto, il capitale accumulato nella previdenza complementare viene restituito sotto forma di rendita vitalizia utilizzando coefficienti che garantiscono l'equilibrio attuariale fra tale capitale e la rendita erogata.

Tecnicamente, la rendita si ottiene *moltiplicando* il capitale per un coefficiente, detto "coefficiente di trasformazione del capitale in rendita", riferito ad un individuo di una determinata età e sesso e calcolato tenendo conto del tasso di interesse e della probabilità di sopravvivenza dello stesso.

È possibile calcolare la rendita anche *dividendo* il capitale per un valore che rappresenta il valore attuale medio delle future rendite percepite per tutta la vita residua prevista.

Il coefficiente di trasformazione, quindi, non è altro che il *reciproco* del corrispondente valore attuale medio. Il suo valore dipende dagli elementi che lo compongono, ovvero:

- ipotesi demografiche;
- ipotesi finanziarie: tasso di attualizzazione (di solito detto tasso tecnico: è la garanzia di un rendimento minimo precontato);
- sesso;
- reversibilità o meno ai superstiti;
- caricamenti e spese.

Allo scopo di valutare l'importanza delle ipotesi sul calcolo della rendita previdenziale, sono stati predisposti alcuni esempi per analizzare il peso di ogni ipotesi sul valore del coefficiente.

3.1. Ipotesi demografica

Nella TAB. 1 si riportano il valore attuale medio e il coefficiente di trasformazione calcolati, a parità di età, sesso e tasso tecnico, con riferimento a diverse tavole di mortalità.

Le prime tre tavole sono tavole ISTAT costruite sulla base delle frequenze di mortalità rilevate negli anni di riferimento. Le ultime due sono tavole proiettate, normalmente utilizzate dalle compagnie di assicurazione, predisposte dall'ANIA nel 1998 e nel 2005, le prime sulla base delle proiezioni della mortalità della popolazione generale eseguite dalla Ragioneria generale dello Stato (RGS) pubblicate nel 1996 e le seconde sulla base delle proiezioni della mortalità generale eseguite dall'ISTAT e pubblicate nel 2002. Le tavole proiettate tengono conto di una possibile evoluzione della mortalità per generazioni di nascita. Le generazioni di riferimento nelle due tavole predette sono rispettivamente quella del 1948 e quella del 1955.

Poiché, come detto, i valori della tavola 1 sono calcolati tenendo costanti le altre variabili, le differenze sono dovute esclusivamente alla diversa durata di vita prevista.

Per un capitale di 100.000 euro, sarà prevista una rendita di 7.980 euro utilizzando l'ipotesi di mortalità ISTAT rilevata nel 1992, e di 6.860 euro utilizzando l'ultima tavola disponibile, relativa all'ISTAT rilevata nel 2008. Utilizzando invece le tavole proiettate, la rendita si riduce a 6.330 euro nell'ipotesi di mortalità RG48 e a 5.770 euro nell'ipotesi di mortalità ISP55.

Tabella 1. Valore attuale medio di una rendita mensile immediata posticipata riferita ad un maschio di 65 anni – tasso di attualizzazione 2%

Tavola di mortalità	Valore attuale medio	Coefficiente
1992 ISTAT	12,539	7,98%
2002 ISTAT	13,829	7,23%
2008 ISTAT	14,576	6,86%
RG48	15,810	6,33%
ISP55	17,318	5,77%

3.2. Ipotesi finanziaria

Come già detto, nei coefficienti di trasformazione del capitale in rendita è sempre presente un'ipotesi finanziaria: poiché la restituzione del capitale sotto forma di rendita viene fatta nel corso di più anni, secondo la durata di vita prevista, utilizzando un'ipotesi di tasso precontato (detto tasso tecnico) superiore allo 0 si può tenere conto in anticipo di un rendimento minimo del capitale, aumentando così la rendita iniziale.

Il tasso tecnico scelto condiziona, quindi, la futura rivalutazione della rendita, poiché ogni anno la rendita si rivaluterà solo con l'eventuale ulteriore rendimento realizzato, detratto il tasso tecnico precontato, mentre il rischio di sottorendimento resta a carico dell'istituto che eroga la rendita.

Nella TAB. 2 si riportano il valore attuale medio e il coefficiente di trasformazione calcolati, a parità di età, sesso e tavola di mortalità, al variare del tasso tecnico precontato.

Per un capitale di 100.000 euro, sarà prevista una rendita iniziale di 6.330 euro se si considera un rendimento precontato del 2%, mentre senza rendimento precontato la rendita iniziale si riduce a 5.100 euro.

Come detto, il rendimento precontato verrà poi detratto dal rendimento tempo per tempo ottenuto sul capitale residuo, quindi la rendita, inizialmente più alta, verrà rivalutata di meno rispetto al caso in cui non è stato fatto alcun preconto.

Tabella 2. Valore attuale medio di una rendita mensile immediata posticipata riferita ad un maschio di 65 anni – tavola RG48

Tasso di attualizzazione	Valore attuale medio	Coefficiente
0%	19,585	5,11%
1%	17,540	5,70%
1,5%	16,640	6,01%
2%	15,810	6,33%

3.3. La differenza tra uomini e donne

Come già anticipato, nei fondi complementari ex D.Lgs. 252/2005 vengono utilizzati coefficienti diversi per sesso, che a parità di capitale assicurato portano ad una notevole differenza della rendita da erogare. La recente sentenza della Corte di giustizia europea in merito alla Direttiva europea del 13 dicembre 2004, 2004/113/CE, che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura, ha tolto dal dicembre 2012 la possibilità di differenziazione di un premio assicurativo per genere, aprendo nuove prospettive anche per la previdenza complementare.

L'utilizzo di basi tecniche distinte per uomini e donne è previsto da moltissimi anni nelle valutazioni attuariali, e la demografia ha predisposto le tavole di mortalità distinguendo le due popolazioni. La motivazione tecnico-demografica è legata alla forte rilevanza statistica riscontrata fra leghe di mortalità e sesso.

Nella TAB. 3 la distinzione fra uomini e donne porta ad una differenza fra le rendite erogate, a parità di età e di montante accumulato, del 18,1%.

Tabella 3. Valore attuale medio di una rendita mensile immediata posticipata, tavola demografica RG48 – tasso di attualizzazione 2%

Sesso ed età	Valore attuale medio	Coefficiente
Maschio – 65 anni	15,810	6,33%
Femmina – 60 anni	21,481	4,66%
Femmina – 65 anni	18,659	5,36%

Per un capitale di 100.000 euro, a 65 anni per un maschio sarà prevista una rendita iniziale di 6.330 euro, per una femmina di 5.360 euro.

Alla luce della predetta sentenza della Corte di giustizia europea è opportuno aprire una riflessione sulle possibili evoluzioni dei coefficienti per genere della previdenza complementare. Sarà infatti necessario stabilire le modalità operative e le conseguenze di una scelta differente.

3.4. Rendita reversibile o non reversibile

Un ulteriore aspetto che può considerarsi importante per un sistema previdenziale è la reversibilità di una rendita pensionistica al coniuge superstite.

Nel sistema attuale la scelta di una rendita reversibile è data all'iscritto al momento del pensionamento, e l'età e il sesso del coniuge entrano direttamente nel calcolo del coefficiente e quindi della rendita iniziale.

Nella TAB. 4 si riporta il valore del coefficiente prevedendo l'esistenza o meno di un coniuge che abbia rispettivamente età inferiore di 3 anni per l'iscritto maschio e superiore di 3 anni per l'iscritta femmina. La misura della rendita di reversibilità è pari al 60% della rendita erogata. Per un capitale di 100.000 euro, la rendita iniziale non reversibile risulta di 6.330 euro per un maschio di 65 anni, mentre qualora si scegliesse una rendita reversibile il valore della rendita iniziale si ridurrebbe a 5.140 euro. Per una iscritta femmina il primo valore, senza reversibilità, è di 5.360 euro, mentre in presenza di un coniuge assicurato è di 5.150 euro.

Al riguardo si sottolinea come la differenza tra i valori per sesso contenenti la reversibilità al coniuge risulti molto ridotta (-0,2% per la rendita del maschio).

Tabella 4. Valore attuale medio di una rendita mensile immediata posticipata, tavola demografica RG48 – tasso di attualizzazione 2%

Tipologia di rendita	Valore attuale medio	Coefficiente
Maschio – senza coniuge – 65 anni	15,810	6,33%
Maschio – con coniuge – 65 anni	19,452	5,14%
Femmina – senza coniuge – 60 anni	21,481	4,66%
Femmina – con coniuge – 60 anni	22,206	4,50%
Femmina – senza coniuge – 65 anni	18,659	5,36%
Femmina – con coniuge – 65 anni	19,401	5,15%

Nota: il coniuge è stato considerato di età minore di 3 anni per i maschi e di età maggiore di 3 anni per le femmine; la reversibilità al 60%.

4. CONCLUSIONI

Come detto, le usuali variabili demografiche utilizzate nel calcolo dei coefficienti di trasformazione del capitale in rendita per la previdenza complementare sono:

- l'età al momento della conversione in rendita;
- il sesso;
- la reversibilità della rendita ai familiari.

In futuro il mercato potrebbe evolversi e introdurre anche altri fattori, quali, per esempio:

- analisi dello stato di salute generale: situazioni specifiche statisticamente rilevabili (ad esempio familiarità); invalidità; specifici fattori di rischio (fumatore/non fumatore);
- tipologia di lavoro svolto: settore di attività, qualifica;
- reddito familiare;
- collocazione geografica;
- qualità dell'assistenza sanitaria.

La scelta del sistema contributivo per la previdenza complementare e la necessità di sviluppare il secondo pilastro per fronteggiare la diminuzione delle prestazioni di base, anche attraverso il conferimento del TFR ai fondi pensione, pongono il dubbio se la valutazione dei criteri di discriminazione del calcolo del coefficiente possa essere demandata completamente al mercato, come previsto con l'attuale sistema normativo.

Da numerosi studi demografici in merito ai predetti elementi discriminanti della legge di sopravvivenza, è noto che:

- la sopravvivenza delle donne è mediamente maggiore di quella degli uomini;
- la sopravvivenza degli individui con reddito alto è mediamente maggiore di quella degli individui con reddito basso;
- la sopravvivenza degli invalidi è mediamente minore della sopravvivenza della popolazione generale;
- la sopravvivenza dei fumatori è mediamente minore della sopravvivenza dei non fumatori.

Con l'attuale scelta tecnica di utilizzare coefficienti differenziati maschi-femmine si sono definite implicitamente delle solidarietà e delle assenze di solidarietà: si è esclusa la solidarietà fra maschi e femmine mentre si è ammessa la solidarietà, all'interno dello stesso genere, fra individuo invalido e sano, fra individuo con reddito basso e con reddito alto.

Le popolazioni di maschi e femmine presenti nei fondi pensione sono, tra l'altro, molto differenti, sia per numero che per reddito: pochissime femmine, tutte con reddito medio-basso.

La sentenza della Corte di giustizia europea del 1° marzo 2011, in merito alla Direttiva Europea 2004/113/CE (parità di trattamento tra uomini e donne per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura), ha tolto la possibilità dal dicembre 2012 di effettuare differenziazioni di genere sui premi assicurativi, e quindi anche sui coefficienti di trasformazione del capitale in rendita delle polizze assicurative. Anche se la Direttiva specifica, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego, è successiva (Direttiva 2006/54/CE), tale sentenza costringe ad una riflessione nuova sull'argomento soprattutto per la previdenza complementare.

Prima di arrivare ad un ulteriore affinamento della selezione da parte dei tecnici, potrebbe essere opportuna una riflessione politica in merito alle possibili forme di solidarietà auspicabili e a quelle da non mettere in atto.